LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 23-24 Gennaio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 19 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle richieste del testo del giornale. Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Agenzie e concessionarie - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea comma. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Dopo la risposta della Germania al memoriale francese sul disarmo

Pessimismo in Francia sui risultati dei negoziati diretti

Verso un convegno delle quattro Grandi Potenze?

Parigi, martedì sera.

Chautemps e Paul-Boncour hanno comunicato ufficialmente al Gabinetto il contenuto della risposta tedesca al promemoria francese sul disarmo. I circoli politici dirigenti di Parigi hanno avuto così la possibilità di formarsi un esatto criterio sulle domande tedesche. Esse culminano nella richiesta di parità immediata, tanto per gli effettivi che per le armi, e insistono pure sull'immediata distruzione di tutte le armi offensive.

Nei circoli locali prevale l'opinione che la risposta tedesca non offre possibilità incoraggianti per un favorevole esito dei negoziati, che — si dice a Parigi — il Governo francese aveva tentato di creare.

Le principali proposte francesi erano state: l'offerta di ridurre alla metà le forze aeree; un periodo di sospensione e distruzione di determinate armi; un periodo di prova.

Si assicura tuttavia che il testo della nota tedesca sarà attentamente esaminato. Il Governo francese sta già elaborando la risposta, e spera di poter trasmetterla già alla fine della settimana. D'altro canto non si può annettere molta importanza a questa risposta, ove si consideri che in pari tempo il Gabinetto sembra proposto a comunicare a Henderson, presidente della Conferenza del disarmo, che il metodo di negoziati diretti con la Germania, da lui suggerito, non ha condotto agli attesi risultati.

Si ritiene pertanto che oramai debbasi considerare di attualità la proposta di Sir John Simon di un convegno delle quattro Grandi Potenze a Parigi, abbenchè la Francia abbia molta simpatia per tale progetto.

Membri del Partito Fascista britannico al lavoro

Negli uffici della Sede londinese. Notare la divisa: camicia con il distintivo della Union Jack sulla manica, e pantaloni neri.

La sposa ungherese di Ramsete II

Baronessa che si smarrisce in una grotta faraonica e viene ritrovata in preda a pazzia

Budapest, martedì sera.

Ha fatto ingresso in questi giorni in una Casa di salute della città, la baronessa Lola Polczer, appartenente ad una delle più conosciute famiglie della nobiltà magiara, la quale è stata protagonista di una fra le più terrificanti avventure che mente di romanziere possa concepire.

Le circostanze nelle quali la nobildonna ha perduto la ragione si riallacciano ad una gita compiuta da lei durante la sua recente permanenza in Egitto alle famose tombe faraoniche della Valle dei Re.

La stagione turistica che è attualmente nel suo pieno nella capitale egiziana, ha attirato da ogni parte del mondo viaggiatori e studiosi, fino a formare una numerosissima colonia. Di questa faceva parte la baronessa ungherese, che aveva preso alloggio in uno dei migliori alberghi. Con le spedizioni organizzate dalle agenzie turistiche, aveva preso parte a varie escursioni nell'interno, quando, circa un mese addietro, partiva per la gita che doveva essere fatale.

La gita fatale

Con numerosi compagni, ella lasciava il Cairo per la visita che ogni settimana è organizzata per la Valle dei Re. Il viaggio si compiva senza incidenti e con pure la visita alle prime tombe di quella millenaria necropoli. Si era usciti dalla tomba di Ramsete II e le guide conducevano i turisti in una grotta particolarmente notevole per i giuochi di luce che si producono. La baronessa Polczer rimaneva come estasiata innanzi a tanta meraviglia ed quasi per meglio osservare il fenomeno, si scostava alquanto dai compagni. Quando faceva per riprendere il cammino, si avvedeva con terrore di essere rimasta sola.

In quel momento la tragica avventura della donna può essere ricostruita soltanto attraverso lo sconclusionato racconto di una pazza. Tale infatti risultò essere la baronessa, allorquando, notata la sua scomparsa, ella venne raggiunta dalla carovana di soccorso tosto inviata in suo aiuto.

L'atroce incubo

Dal racconto si capisce come la donna, notata la scomparsa dei compagni, abbia dapprima tentato di fuggire, gridando e chiamando aiuto. Smarritasi così nel labirinto formato dai macigni che compongono la grotta, la Polczer ebbe dapprima sensazione chiara di essere condannata a morire nell'antro, in quanto alla gita a conoscenza che solo una volta alla settimana vengono organizzate visite alle grotte. Ossessionata da tal pensiero, la disgraziata, ormai rimasta pazza, tornò a cercar via di scampo, fino a quando, nella corsa affannosa, urtò col capo contro uno spigolo di roccia e cadde. Da quel momento ebbe l'incubo che doveva portarla alla pazzia. Nel racconto di cui ed il fantastico si mescolano in terrificante groviglio. La suggestione dei luoghi, la visita alle tombe fatta poco tempo innanzi ha fatto sorgere, nella mente esasperata dalla paura una ridda di fantasmi ed ora ella l'interroga Lola Polczer narra delle sue arcane nozze con Ramsete II.

Da principio si credette che un breve periodo di cura avrebbe restituito a sanità la donna, ma presto si dovette perdere questa speranza. Così, dal sanatorio di Cairo la poveretta è stata trasportata alla nativa Budapest per essere qui internata in una casa di salute.

Tanto al Cairo, come a Budapest l'avventura della baronessa Polczer ha sollevato molto rumore ed in proposito si stanno rinfocolando le dicerie che hanno accompagnato anni addietro sfortunate spedizioni nella famosa necropoli della Valle dei Re.

Tremenda esplosione in un isolotto brasiliano

Rio de Janeiro, martedì mati.

Una tremenda esplosione è avvenuta nell'isoletta detta « del Governatore », la cui popolazione, presa dal panico, si è riversata sulle strade. Sono stati raccolti due cadaveri e trenta feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Il volo Roma-Buenos Aires

Lombardi e Mazzotti partiranno sabato

Roma, martedì sera.

La partenza degli aviatori Francis Lombardi e Franco Mazzotti per il primo esperimento di servizio postale rapido per via aerea tra Roma e Buenos Aires è fissata per le prime ore di sabato 27 corrente.

Abbiamo già avuto occasione di accennare all'itinerario prescelto e alle caratteristiche dell'apparecchio. I due aviatori si serviranno dell'S. 71 che è un monoplano trimotore terrestre capace di un'autonomia di 4000 chilometri, di una velocità massima di 270 chilometri orari, di una velocità di crociera di 220 chilometri che avrà a bordo un meccanico ed un motorista e potrà trasportare circa cinquanta quintali di posta.

L'esperimento desta il più vivo interesse in tutti gli ambienti aeronautici, in quanto si è preferito un apparecchio terrestre ad un idrovolante per una traversata oceanica di oltre 3300 chilometri. E' questa infatti la seconda volta che si sperimenta la capacità dei terrestri ad affrontare l'Atlantico. La prima prova fatta dal Mermoz con sette persone a bordo del suo *Couzinet Arcobaleno* rimonta esattamente ad un anno fa e nel giudicare l'impresa l'on. Balbo scriveva che « la sicurezza delle rotte atlantiche allo stato attuale dell'aviazione è per tre quarti questione di velocità ».

In favore degli aeroplani stanno infatti la maggiore velocità normale di crociera (soltanto apparecchi marini di eccezionale rendimento come i nostri idrovolanti S. 55-X e Savoia 66 sono in grado di raggiungere i 230-240 chilometri all'ora di crociera), la maneggevolezza notevolmente superiore a quella degli idrovolanti e la maggior indipendenza di manovra al decollo e all'atterraggio.

L'imminente prova è attesa pertanto con vivo interesse negli ambienti tecnici e sarà di utile apporto alla risoluzione del dilemma: aeroplani o idrovolanti per voli oceanici?

Il viaggio del « Savoia 71 » ha anche un'importanza politica che non si può trascurare. La presenza dell'Italia sull'Atlantico dono gli ardimenti individuali di De Pinedo, Ferrarin e Del Prete e la storica impresa dello stormo di Italo Balbo, si rende necessaria soprattutto in questi giorni in cui si accentuano le prese di posizione dei tedeschi e dei francesi.

Il IX Campionato di sci dell'A.N.A. a Limone Piemonte

Roma, martedì sera.

L'Associazione Nazionale Alpini comunica che domenica 28 corrente, a Limone Piemonte, si svolgerà il IX Campionato nazionale di sci dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il programma comprende una gara a squadre con classifica individuale. Da tale gara uscirà il campione nazionale di sci del decimo Reggimento Alpini per l'anno 1934. Questa importante competizione si disputerà su un percorso di Km. 17, con un dislivello di m. 850.

Seguirà la tradizionale gara « vecchie penne », alla quale potranno partecipare alpini ed artiglieri alpini che avranno compiuto 35 anni di età. Infine si avrà la gara di salto.

Sono in palio ricchi premi offerti da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe di Piemonte, da S. E. il Capo del Governo, dal Comando della M.V.S.N., dal Ministero della Guerra, dall'Ispettorato delle truppe alpine e da numerosi enti e personalità.

Il « caso Orsi »

Imminenti conclusioni della Commissione di inchiesta

Roma, martedì sera.

Sul caso Orsi e sui lavori della Commissione d'inchiesta all'uopo nominata dalla F.I.G.C. sono state pubblicate delle notizie assolutamente non autorizzate da parte di alcuni giornali. Sta di fatto che la Commissione suddetta si è riunita allo Stadio del Partito e sta ancora procedendo alla valutazione di elementi che interessano il caso.

La Commissione, che mantiene sui suoi lavori il più rigoroso riserbo, potrà presentare alla F.I.G.C. le conclusioni fra breve tempo.

Per la canonizzazione del Cottolengo

La riunione della Congregazione dei riti

Roma, martedì sera.

(G. C.) — **Stamane in Vaticano ha avuto luogo la Congregazione dei Riti preparatoria per la discussione e l'approvazione dei miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Cottolengo.**

La città nella città

Sono uscito dal Cottolengo con il cuore in gola e le lacrime negli occhi: sono uscito con uno scoramento infinito, come se un destino fatale irrigidisse sulle creature umane... la sua forza brutale per sopprimerle, comprimerle, beffeggiarle: eppure un sorriso divino aleggiava innanzi al mio sguardo, rincuorava l'anima abbattuta, rinvivendo gli impeti della fede e sollecitando lo spirito fiacco: « numquam desperantum est ».

Il Cottolengo è una grande città nella grandissima città di Torino: duecentocinquantamila metri quadrati di terreno fabbricato, in cui si raccolgono l'ospedale che tutti gli ospedali compendia, il rifugio di tutte le umane miserie, il ricovero di tutti i derelitti, l'ostello di tutti i dolori, la casa di tutti i pellegrini del bisogno, il nido di pietà per i bimbi di tutto il mondo, l'ospizio del disoccupato, il ritiro dei vecchi e dei valetudinari ». La famiglia di tutte le disgraziate famiglie insomma, che ha per qualsiasi naufrago della vita il porto sicuro della assistenza: la casa che ha una piccola porta di soccorso aperta per tutti su cui è scritto: pulsate et aperietur vobis.

L'opera colossale del Cottolengo raccoglie oggi in Torino circa settemila persone oltre a seicento suore: duemila con le filiali che l'ospizio ha in provincia. Vi hanno ricetto tutte le spaventose forme della miseria e della sventura; quelle forme, anche ripugnanti, che il consorzio umano non ha tempo di guardare o si schifa di soccorrere; quelle forme tragiche della infermità che la burocrazia non cataloga e che individui e collettività respingono. Accanto ad esse fioriscono le rose della giovinezza orfana o abbandonata che chiede, con riso e con canti, di prosperare, di lavorare, di gioire.

La piccola porta oscura (un metro quadrato circa e non di più) s'apre pietosa a chiunque anche leggermente la sospinge e accoglie tutti, chiedendo semplicemente: — Sei infelice? entra! — Niente di più.

Che stretta al cuore!

Nelle lunghe corsie, che il Santo allungava di mese in mese, durante la sua vita, per far posto a tutti, e che dopo la sua morte si sono moltiplicate per opera di benefattori, i lettini puliti, cinti di drappeggi a piccole righe verticali bianche e rosa, che nascondano il dormiente come se fosse isolato nella stanza ridente di una solitaria casetta, e le ampie arieggiate sale di nuova costruzione, raccolgono, con gli orfanelli e gli abbandonati, gli scemi, i sordomuti, i pazzi, gli epilettici, gli imbelli... Vivono e ridono costoro inconsciamente, dice la scienza; ma il visitatore pensa che un raggio di sole scende a vivificare il loro spirito tanto le cure di cui sono circondati arrivano a loro delicate, incessanti, premurose, materne.

I mendici di ogni età e di ogni nazionalità, privi di documenti, i cronici che gli ospedali non possono accogliere, i sordomuti poveri o deficienti che gli istituti di rieducazione sono costretti a respingere per la rigidità dei loro particolari statuti, gli orfani e i randagi della strada che non hanno parenti pietosi, gli sciocchi e i deformati che insultano ribrezzo, hanno fra le pareti del Cottolengo un tranquillo ricovero insieme alle Orsoline e Genoveffe insieme ai Fratini e ai Fratelli di San Vincenzo, i quali ultimi, addestrandosi in opere di pietà, s'avviano al sacerdozio.

Charitas Christi urget nos

Diecimila persone che tutti i giorni debbono mangiare; diecimila persone che reclamano incessantemente biancheria pulita, vestiti, scarpe...

La grande città dei derelitti non ha però rendite proprie per far fronte ad un simile gravame: vive giorno per giorno sperando nella Divina Provvidenza, la quale non manca mai.

Narrasi che al tempo di re Carlo Alberto andasse da don Giuseppe Benedetto Cottolengo il conte Tonduti De l'Escarene, il quale, parlando a nome del Sovrano, ammoniva il pietante apostolo della carità di andar cauto nello spalancar le braccia al prossimo:

— Ma non vede, signor canonico, che ha un paese di poveri da mantenere? Ci vogliono dei redditi... dei fondi...

— Eccellenza — rispose don Giuseppe Cottolengo — chi fa non sono io, ma la Divina Provvidenza, la quale non ha mai lasciato mancare negli impicci...

Vera e propria amministrazione da inserire nei manuali di ragioneria, il Cottolengo non ha. Ordine sì, ma alla buona, familiare, onesto fino allo scrupolo.

Tutti i giorni diecimila ricoverati aprono gli occhi all'alba, o grigia o dorata, dopo che le suore adoratrici, quelle di clausura, hanno pregato genuflesse, nella buia notte, per gli infelici ricoverati e per i loro benefattori. Aprono gli occhi, e la Divina Provvidenza parge loro il necessario perchè siano contenti.

Si spalancano allora altre porte della « Piccola Casa ». Affluiscono le offerte: le erbivendole del vicino mercato mandano ceste di ortaggi e frutta, i campagnuoli dei dintorni inviano grano e patate, i mercanti offrono stoffe ed utensili, i benestanti porgono denari. Tutto silenziosamente, avvolgentemente, con spirito grande di fratellanza.

Nessuno è mercenario nella immensa città del sorriso: tutti prestano la loro opera gratuitamente... E' un incessante esercizio di altruismo che innalza l'anima umana fino alle soglie divine della perfezione, e mostra a noi, anime torbide, anime scettiche, le creature umane animate da santo zelo di carità, zelo di cui è negata perfino l'esistenza.

Cifre, cifre, cifre

Settemila e più bocche da sfamare, soltanto a Torino.

Una cucina immensa che ingoiotte giornalmente quintali e quintali di pasta, di riso, di carne, di verdura... Quaranta pentoloni che gorgogliano continuamente da mane a sera: per tre turni di cottura e di somministrazioni. Un quintale di sale ogni dì e venti quintali di pane.

Il Cottolengo ha il mulino e il forno propri, edifici che si ergono modernamente, senza superbia, di fronte alle vecchie case, che costituiscono la gloria del Santo, perchè furono il primo ricovero degli infelici, dei padroni, cui egli sottomettevo pensiero e operosità.

Ecco la farina bianchissima (il fior fiore, un quintale al mese, è destinato alle ostie) della possente stretta delle ruote a frizione e passa negli apparecchi d'impasto. Scodella correnti su giranti puleggie e volanti cinghie tolgono continuamente la pasta dal suo recipiente, formano le pagnottelle e le depongono nella camera di lievitazione. Di qui passano poi nel forno per la cottura. Giri e rigiri per venti minuti circa, e poi una uscita dorata e profumata di pani deliziosi.

Sono andato anche nella lavanderia. Una cosa spettacolosa: quattro immensi lavatoi dove s'affaticano dalle cinque del mattino alle sette della sera suore, provvisorie e ricoverate atte al lavoro. Venti e più caldaie in ebollizione; grandi e rotanti tamburi per il rapido prosciugamento. Novanta quintali di biancheria, che arriva sporca ed ogni ora sui vetusti carretti e che riparte, candida e morbida, di lì a poco tempo, per dar refrigerio ai poveri malati, ai paralitici e agli scemi, i quali, disgraziati!, hanno necessità di essere cambiati anche tre volte il giorno.

Per gli orfanelli e gli abbandonati, maschi e femmine, vi sono scuole e laboratori: e lavorano anche i paralitici alle gambe, i quali, seduti sul letto o su apposite poltrone, chiedono alle braccia e alle mani l'operosità che gli arti inferiori loro rifiutano.

Ci vogliono insomma (offerte di alimenti a parte) quarantamila lire ogni giorno: un milione e duecentomila lire ogni mese.

Chi ci pensa?

La carità. La Divina Provvidenza chiama a raccolta i buoni, e i buoni rispondono generosamente all'appello che vien dal Cielo.

Deo Gratias!

Organizzazione semplice, patriarcale: una madre generale, un padre generale, un tesoriere che dispongono: tante famiglie che obbediscono e compiono ciascuna l'opera di assistenza a profitto di uno speciale gruppo di abbandonati sani o di infermi.

Ciascuna famiglia vive a sè. Ha un suo recinto, una casa, un capo. Vie, sottopassaggi, sopraelevati mettono in comunicazione un reparto con l'altro e i vari reparti con i servizi logistici e la sala dell'ospedale. Invidie, risolità non esistono: meglio, non si conoscono.

I piccoli, sani, studiano nelle scuole, i poveri matolini imparano a balbettare, gli scemi s'abituano a salutare e a sorridere, i Fratelli di San Vincenzo s'avviano al sacerdozio, i grandicelli imparano a lavorare...

L'immensa famiglia vive nella serena lietezza della speranza. La grande infelicità, anche quella ripugnante, che nessuno al mondo ha voluto avvicinare, ha un volto di gioia che la trasfigura.

Cantano le piccole suore di Santa Croce le lodi del Fondatore, pregano in clausura le azzurre Adoratrici per gli umili e per i ricchi offerenti, vigilano attentamente ed operano incessantemente le suore Vincenzine, mentre innanzi all'altare della Madonna gorgheggiano, rinnovati ogni anni, i gialli uccellini che furono così cari al Santo.

Tutti sono lieti.

Ed è la fede che mette il sorriso su ogni labbro, la pace in ogni cuore. E' la fede che stronca a tutti l'inno riconoscente del Deo gratias, che risuona incessantemente fra le mura dell'ospizio e per le vie del mondo, testimoniando la grandiosità di un'opera divina di soccorso che non ha riscontro in nessuna parte della terra.

G. B.

Il periodo cruciale della crisi è superato

Promettente risveglio dell'attività economica italiana

Roma, martedì sera.

Nel consueto esame fatto dal bollettino di notizie economiche redatto a cura dell'associazione fra le Società per azioni, della Confederazione dell'industria e della Confederazione del credito e dell'assicurazione, di prossima pubblicazione, sono contenuti alcuni apprezzamenti nettamente ottimistici sullo stato e sui probabili prossimi sviluppi della produzione italiana. Lo studio dice fra l'altro che è possibile fin d'ora constatare che numerosi fattori danno a sperare che sia alfine superato il periodo cruciale della crisi economica, poichè « specialmente negli ultimi mesi si è notato in numerosi campi un risveglio assai promettente di attività, che lascia adito a molta speranza per l'anno corrente ».

Lo studio constata che l'attrezzatura economica nazionale ha potuto superare il periodo critico senza irreparabili danni poichè « l'andamento della nostra economia è stato per tutto il quadriennio della congiuntura avversa controllato dal Governo fascista che è intervenuto decisamente dove se ne è presentato il bisogno ». Dovicchè essa si trova pronta alla ripresa appena le permetteranno le condizioni internazionali.

—Queste constatazioni generali sono confermate da alcuni importanti rilievi statistici compiuti sull'attività industriale di 22.241 ditte le cui maestranze rappresentano oltre il 50 per cento degli operai occupati nell'industria italiana. Risulta da tali rilievi che il numero degli operai occupati è salito da 1,038.321 nell'agosto scorso a 1,121.574 nel settembre per retrocedere a 1.035.564 in ottobre. Queste cifre, pur rivelando l'influenza di fluttuazioni di carattere stagionale, confrontate con quelle corrispondenti registrate nel 1932 mostrano un andamento abbastanza regolare. Tipiche le cifre che si riferiscono alle ore di lavoro. Esse furono 187.169.764 nel mese di agosto, sono salite a 205.270.059 nel settembre e in ottobre sono state 194.285.523.

L'indice dell'occupazione operaia, avendo base 100 nell'ottobre 1927 risulta salito nell'ottobre scorso a 110,04 punti con un aumento del 5,40 per cento rispetto a quello dell'ottobre 1932, mentre l'indice dell'attività degli stabilimenti presenta a sua volta un aumento dall'ottobre 1932 all'ottobre 1933 del 7,18 per cento essendo salito da 92,44 a 99,08.

Le date per gli esami di procuratore legale

Roma, martedì sera.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, che sarà prossimamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Bollettino del Ministero*, sono stati fissati gli esami di procuratore legale per l'anno 1934. Essi si svolgeranno secondo le disposizioni del nuovo ordinamento forense. Le prove scritte avranno luogo nella sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni 7, 8, 9 maggio 1934, alle ore 10 antimeridiane. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 20 marzo 1934 alla Commissione esaminatrice nella Cancelleria della Corte d'Appello corredate dei prescritti documenti.

Il bimillenario augusteo

Tutte le città italiane erette da Consoli o da Imperatori romani celebrano la statua del fondatore

Roma, martedì sera.

La preparazione della Mostra per il bimillenario augusteo, che avrà luogo nel 1937-38, procede attivamente. In quell'epoca le città italiane che furono fondate da Consoli o da Imperatori di Roma, avranno la statua del loro fondatore.

Intensa attività del Regime

I due grandi rapporti federali a Cosenza e a Littoria

Roma, martedì sera.

L'attività del Regime nei mesi di febbraio e di marzo continuerà fervida e intensa, investendo ogni campo della vita nazionale.

Il Partito, dopo la recente adunata bolognese, terrà due grandi Rapporti federali a Cosenza il 3 febbraio, anniversario della morte di Michele Bianchi, e a Littoria il 22 febbraio. Mentre il primo sarà una degna esaltazione della memoria del Quadrumviro che tutti i fascisti custodiscono con immutata devozione, il secondo offrirà una nuova testimonianza della partecipazione attiva della nuova provincia pontina alla feconda operosità del Partito.

E' da ricordare inoltre che il 1° febbraio avrà luogo la celebrazione dell'Annuale della fondazione della Milizia, e che il 1° marzo si riunirà il Gran Consiglio.

Ma l'avvenimento più significativo e importante di questo periodo è costituito dall'Assemblea quinquennale del Regime che il Duce ha convocato per il 18 marzo, e alla quale — come è stato detto — parteciperanno circa quattromila persone, in rappresentanza di tutta la vita attiva della Nazione.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito

Roma, martedì sera.

Il Segretario del P.N.F. in data 22 corrente ha diramato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente Foglio di disposizioni:

1) Comunico che la Segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo è presso il mio Ufficio del Palazzo del Littorio;

2) I Segretari Federali ordineranno e presiederanno i seguenti Rapporti degli iscritti nelle Associazioni fasciate del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli addetti alle Aziende Industriali dello Stato:

28 gennaio XII: Salerno (Pubblico Impiego); Bolzano (Ferrovieri); Lecce (Postelegrafonici); Pola (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

4 febbraio XII: Foggia (Pubblico Impiego); Alessandria (Ferrovieri); Avellino (Postelegrafonici); Modena (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

11 febbraio XII: Siracusa (Pubblico Impiego); Bergamo (Ferrovieri); Firenze (Postelegrafonici); Catania (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

18 febbraio XII: Imperia (Pubblico Impiego); Savona (Ferrovieri); Ancona (Postelegrafonici); Spezia (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

25 febbraio XII: Ancona (Pubblico Impiego); Macerata (Ferrovieri); Siena (Postelegrafonici); Taranto (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

4 marzo XII: Aquila (Pubblico Impiego); Taranto (Ferrovieri); Catanzaro (Postelegrafonici); Trento (Roverato) (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

11 marzo XII: Rovigo (Pubblico Impiego); Messina (Ferrovieri); Bologna (Postelegrafonici); Torino (Addetti Aziende Industriali dello Stato).

Ai Rapporti interverranno i Fiduciari nazionali.

La "guerra del latte,,

La « guerra del latte » continua ancora in America, negli Stati del Middle West, ove i lattai, malcontenti dell'imposto ribasso del prezzo dei loro prodotti, impiegano tutti i mezzi per impedire il rifornimento della città. Nella nostra fotografia si scorge un camion carico di latte fatto precipitare dai lattai scioperanti nelle rive di un fiume presso Chicago. Il proprietario della vettura tenta di tirarla in salvo.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22 gennaio 1934 - Anno XII

Riunione regolare con tendenza ben sempre sostenuta. Prima tempo in vantaggio su tutti i comparti con accentuata preferenza ed attività sui Fondi Pubblici, in seguito più calmi per abbonamenti realizzi definitivi ed alleggerimenti, che trovano però adeguato e pronto assorbimento senza procurare alle quotazioni sensibili variazioni. Alcuni titoli se non i massimi, rimangono egualmente in chiusura lievi superiori notevolmente a quella precedente. Tali: le Bankitalia, Bergamasca, Burgo e Monteponi; e fra i valori a reddito fisso il Consolidato e le Torino 6%.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	90 60	90 575
100	Id. f. c.	90 70	90 70
100	Consol. 5 % c.	96 40	96 50
100	Id. f. c.	96 60	96 675
100	I.R.I. 4,50 %	498 7/8	500 50
500	Torino 6 % c.	512 50	513 50
500	Torino 5 % c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5 %	507 50	507 50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	337 —	335 75
500	Elet. fer. 4,50 %	500 75	501 —
100	ETR (V) 1934	100 20	100 20
100	Id. (XI) 1934	101 30	101 20
100	Id. 1940	106 20	103 —
100	Id. 1941	106 15	106 25
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1770 —	1766 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	655 —	655 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	533 —	533 —
250	Mediterraneo	428 —	428 —
500	Meridionali	628 —	630 —
25	Lloyd Sab.	45 —	46 —
250	Navigaz. A. I.	54 1/8	53 80
25	Ciriè-Lanzo	180 —	180 —
15	Italiana Gas	13 —	13 —
50	Stigo	101 50	101 50
100	Elettr. A. I.	72 —	72 —
50	Sip	31 75	31 75
200	Terni	136 —	135 —
75	F. C. E.	75 —	74 50
500	Savigliano	850 —	850 —
200	Nebiolo	103 —	104 50
150	Bauchiero	175 —	177 —
80	Tedeschi	77 —	76 25
200	Fiat	241 —	240 75
50	Monte Amiata	52 —	53 —
100	Montecatini	130 25	131 —
100	Ollomont	— —	— —
250	Monteponi	218 25	222 —
5	Schiapparelli	5 1/8	5 1/8
100	Mira Lanza	88 75	88 50
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	425 —	425 —
500	Fiorio	40 75	41 —
200	Viscosa	223 7/8	222 50
25	Valli Lanzo	19 —	18 50
250	Lane Berg.	1370 —	1420 —
250	Beni Stabili	212 50	212 —
100	Cartiera Ital.	93 50	93 —
500	Cart. Burgo	224 75	225 50
25	Pirlalunga	5 25	5 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,60; Londra 59,60; Svizzera 385,86; New York 11,90.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Mercato attivissimo e con ulteriori progressi particolarmente bel. la prima parte, mentre la chiusura avviene calma per quei titoli maggiormente favoriti all'esordio. La Rendita 3,50 ebbe transazioni tra 90,82, 90,65 e il Consolidato 5% tra 96,75, 96,87, 96,80 per fine c. m. Nel settore industriale rilevismo dei nuovi vantaggi per la Banca d'Italia a 1775; Mailand. ria Lil. da 552 a 558, 557,50; Eridania da 349 a 353, 352; Cascami seta da 338 a 340, 341; Turati da 214,50 a 216,50; Ademello da 140 a 143; Ilva a 126, 127,50, 126,50 a Ratizza a 12,75, 13; Lavorazio. a quasi le Edison, Burgo, Viscosa e Fiat a stazza ferma le Pirelli, Marchionali, Turni. Italcementi e Gaia. Cambi quasi invariati. Domani «riporti».

Rendita 3,50 90,65; Consol. 5% fin. 96,80; B. Italia 1775; B. Comm. 992; B. Roma 104 Credito It. 650; Credito M. 5061 Consorzio M. 853; Elettrofin. 23,50; Medit. 421; Merid. 635; Veneta C.V. 176; Cesalpin 20; Rubattino 108; L. Trieat. 27; Cantoni 1020; Furter 40; Gloss 85,50; Serana 7,50; Tirlno 89; Gicese 216,50; De Angeli 472; Cantoni Coats 315; L.C. Naz. 171,50; Rosari 279,50 Retondi 305; Tosi 55; Cot. Merid. 32,75; Ut. Manif. 303; Gavardo 806; Rosai 27,50; Targetti 70; Cascami 241; Bernasconi 27,50 Gaia 222,75; Pacchetti 68; Ansaldo 22,50; Ilva 128,50; Met. Ital. 147; Amiata 32; Montecatini 130; Dalmine 161,50; Breda 34 Bianchi 44,25; Isotta 8,75; Fiat 241; Mont 8 718; Reggiane 50 Adr., di Bl. 186; Brioschi 209; Cieli 227,50; Diamne 215; Bresciana 218; Valdarno 138,75; Alta It. L. A. 79; Emiliana 329; Trezzo d'Adda 521; Acquedo 142; Sesa 82; Edison 667,50; Id. Pest. 445; Sip 31,75; Tirso 52; Vizzola 374; Merid. di El. 228; Terni 134; Unes 11 5/8; Italcable 66 1/8; Tecnomasio 30,75; Distill. Ital. 143,75; Eridania 353; Ind. Zuccheri 1146; Raffa. L.L. 557,50; Italgas 15; Mira 89; Petroli It. 16; Acdes 184; Fond. Rep. 1,70; Id. 7% 44,50; F. Rustici 66,50; B. Stabili 210; Naturella 26,50; Barcoi 10; Gr. Alb. Ven. 35,25; Italo-Am. 18; Pirelli Ital. 338; Pirelli & C. 245; Risella 37; Dell'Acqua 110; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74,60; Zurigo 388,85; Londra 59,60; Amsterdam 773; Madrid 189; Bruxelles 299; Berlino 456; Praga 87,80; New York chiusa 11,90. — OBBLIGAZIONI: Ves. 3,50% 93,85; Cred. F. Ves. 5% 508,50; Id. 6% 508,50; Cons. M. dann. terr. 4% 484; Id. 5,50% 506; Cass. Cred. Migl. 6% 508,50; Id. 5% 502,50; B. N. Lav. 5,50% 503,50; F. S. Pade 5% 506,75; B. T. N. 5% 1934, 101,35; Id. 1940, 106,10; Id. 1941, 106,35.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 90,62,50; Consolidato 5% fm. 96,50, id. cont. 96,50; Venezie 3,50% 93,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,65; id. 1940 106,20, id. 1941 106,25. Cred. Miglior. 6% 503, id. 6% 507; B. Paola 6% 506; Banca d'Italia 1780; Banca Comm. Ital. 994; Banco di Roma 104; Cred. Italiano 656; Mercantili 633,50; Mediterraneo 422; Rubattino 350; Lloyd Sabaudo 46,25; Alta Italia 55; La Foiare 15; Sole 223; Montecatini 130; Monta Amiata 34; Ilva 126; Ansaldo 23; San Giorgio 105; Fiat 241,50; Elettr. Elettrici 11,75; Sip 32,25; Terni 136,50; Eridania 352,50; Ind. Zuccheri 1142; Raffineria Lig. Lomb. 557; Distillerie Italiane 144; Molini Alta Italia 245; Acdes 186; Beni Stabili 211. — CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 386,86; Londra 59,60; Olanda 773; Spagna 189; Belgio 268; Berlina 456; Praga 87,20; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,90

Borsa di Roma

ROMA, 23. — Rend. Ital. 3,50% cont. 90,70; id. fm. 90,75; Consolidato 5% cont. 96,90, id. fm. 96,80; Venezie 3,50% 93,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,45, id. 1940 106,15, id. 1941 106,25; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 504; Cred. Miglior. 6% 503, id. 6% 508; Banca d'Italia 1780; Cred. Fond. 573; Banca Comm. Ital. 991,50; Cred. Italiano 660; Banco di Roma 104,75; Meridionali 626; Tramvaya 248; Rubattino 154; Sita 224; Metallurgica Ital. 150; Ilva 125,75; Montecatini 130,50; Ansaldo 24; Fiat 241,50; Terni 137,50; Romana di Elettricità 306; Anic 134,50; Bom. Zucch. 104,25; Fondi 68; Immobiliare 524; Beni Stabili 211,50; Imar. Fond. 87,50; Risanamento 1115; Acqua Marcia 744. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 59,80; Zurigo 388,85; New York 11,90.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 23. — Rend. it. 3,00% fm. 90,80; Consolidati 5% 96,60; Venezie 3,50% 93,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; id. 1940 105,90; id. 1941 106,80; Adria 22; Cantieri 30,50; Libera Triestina 27; Lloyd 43; Assic. Gen 4130. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 59,60; New York 11,90; Zurigo 388,86.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 2,6
MINIMA	— 5,4

Le fatiche degli umili

Invenzioni di un artigiano torinese

Le opere, che sono il prodotto dell'intelligenza, del lavoro, del sacrificio e della fatica degli umili, meritano d'essere conosciute ed apprezzate. Questo è il motivo per cui scriviamo.

Il camerata Michele Mosso, disegnatore tecnico progettista, abitante in corso Moncalieri 71, artigiano della forte ed operosa Torino, è di quelli che di giorno faticano per guadagnarsi il pane quotidiano e che di sera e di notte, quando la maggioranza degli uomini riposa, studiano per migliorarsi e per attuare le idee suggerite dalla loro fervida immaginazione. Costui si è già rivelato nel 1926, presentando, all'esposizione Canavesana Valdostana ed a quella di Genova, un tavolo meccanico trasformabile e di facile maneggio, tipo 5 cento, per cui ebbe dalla prima la medaglia d'argento, dall'altra la medaglia d'oro e la croce al merito.

Il Mosso ci ha cortesemente rivelato le altre sue recenti invenzioni.

Il giovane Michele Mosso con la sua chitarra semitonata.

La chitarra semitonata

— Lo scopo del costruttore era di ottenere una chitarra a doppia cassa armonica, che rendesse l'intera scala cromatica, e che si presentasse di facile taratura. A quanto ci risulta dall'esame dello strumento lo scopo sarebbe completamente raggiunto. Secondo quanto ci ha esposto il Mosso l'ottenimento ha richiesto un lungo lavoro di certosino. Dapprima si è ricavata la cassa armonica in legno pioca, pianta arborea simile al larice; la si è rinforzata, con speciale procedimento, per la resistenza di 24 corde; si è immesso il ponticello in noce, a vite, con coperture in legno invisibile; si è orlato il ponticello stesso, sistemandovi l'appoggio delle corde, in argentone; si è fasciata la cassa spezzata con legno di faggio evaporato, dello spessore di due millimetri; si è steso il fondo, in legno compensato di betulla; tutte le parti della cassa armonica sono state verniciate a base di una miscela composta di prodotti vegetali e che sostituisce uno dei segreti di lavorazione del costruttore. Dalla fotografia risulta come la cassa della cassa armonica sia ad angoli acuti ed a fondo piano anziché semicurvo. Questa conformazione, contrariamente alla credenza generalizzata per le chitarre comuni, rende il suono più melodioso ed armonico.

Il manico a tastiera è suddiviso al diciottesimo. Reca alloggiate dodici corde abbinate. Parallela a quella del manico, corre la postazione speciale di altre dodici corde, a scala semitonata. La prima tastiera funziona come quelle delle altre chitarre in commercio. La seconda, azionata dal dito pollice del suonatore, funziona come la tastiera d'un pianoforte e serve a fare, come abbiamo detto, l'intera scala cromatica.

La nuova chitarra del Mosso ci sembra lo strumento ideale per i solisti: certi accordi si presentano di laborioso ricavo con l'ordinaria comune chitarra; con quest'ultima, invece, gli accompagnamenti da eseguire nelle grandi orchestre risultano completi ed agevoli.

La maniglia utilitaria

Il Mosso, tempra dinamica che non ha mai soste nel suo lavoro e nelle sue ricerche, si è recentemente prefisso di mettere in commercio una maniglia di legno, la quale, in confronto delle maniglie in metallo, offrisse il vantaggio della semplicità, della facilità di fabbricazione, della rapidità dell'applicazione, del costo notevolmente basso. Per realizzare questi risultati, per i quali la maniglia stessa si può giustamente definire utilitaria, il costruttore ha proceduto per eliminazione, saggiando una grande quantità di legno tra cui ha scelto, tra le specie nazionali ed esotiche, quella di maggior resistenza e rendimento pratico.

La maniglia è costituita da una impugnatura da armonizzare allo stile delle porte, mobili, ecc., ai quali si dovrà applicare. E' fissata su due montanti distanziatori, con sistema a ponte, per mezzo di viti a bulloni che servono per l'attacco in sede della maniglia. Le teste dei bulloni non si vedono perchè sono sistemate in cavità nel corpo della maniglia e ricoperte da un listello. Quest'ultimo è lavorato così da costituire un completamento ornamentale dell'impugnatura stessa.

Con questo sistema si accoppiano alla robustezza l'armonia delle forme e l'intonazione. La testa dei bulloni di fissaggio, anzichè sfaccettile, può essere solidale col gambo. Perciò una volta che il bullone sia montato non può più esser tolto, senza staccare il listello di ricoprimento.

Nel caso si voglia ottenere una maniglia di eccezionale robustezza, sulla facciata esterna dell'impugnatura, anzichè tracciare semplici incavi per le teste dei bulloni di fissaggio, si pratica una scanalatura longitudinale ove si dispone una vistrina metallica di rinforzo, con dei fori in corrispondenza a quelli dell'impugnatura. Attraverso di essi si infilano i bulloni. Poi s'incolla il listello di ricoprimento, consolidamente sagomato. A seconda delle esigenze eventuali dell'applicazione pratica, forma e disposizione dell'impugnatura, dei manicotti distanziatori e degli organi di fissaggio possono variare a volontà.

La maniglia del Mosso, che per le sue qualità intrinseche ed estrinseche deve avere un indubbio avvenire, è stata asserita con brevetto del 30 dicembre 1933, rilasciato dalla Prefettura di Torino.

C. FERRO

In memoria dei Martiri Fascisti

Questa mattina nella parrocchiale di S. Filippo è stata celebrata la mesta funebre a memoria dei Martiri fascisti ivi sepolti. Alla pia cerimonia presenziavano con i parenti e gli intimi degli Scomparsi, membri del Direttorio e molti Fascisti. Prestavano servizio d'onore MVSN e Camicie Nere.

Un ballo dell'Associazione bulgara

Il Regio Consolato generale di Bulgaria comunica: Sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova per solennizzare il genetliaco di S. M. Re Boris III ed il 1.o anniversario di S. A. R. la Principessa Maria Luisa, l'Associazione Accademica nazionale Bulgara Rodina e la Colonia bulgara residenti a Torino organizzano un ballo benefico per il giorno 30 alle ore 22, nei saloni del Ristorante del Parco del Valentino. Alla serata presenzieranno le autorità e il Corpo consolare di Torino.

Successo di iscrizioni al concorso filodrammatico del Dopolavoro provinciale

Con sabato scorso si sono definitivamente chiuse le iscrizioni al terzo Concorso Filodrammatico Provinciale bandito tempo fa dal Dopolavoro. Della iniziativa prova il costante sviluppo della organizzazione filodrammatica tanto dal punto di vista della disciplina dopolavoristica, quanto da quello della propaganda culturale, giacchè il numero delle formazioni partecipanti supera di un terzo quello dell'anno scorso e il repertorio prescelto è assai significativo ed importante.

Secondo l'ordine cronologico fissato dalla Presidenza della Federazione delle Filodrammatiche, partecipano al Concorso le Compagnie di Lanzo, Avigliana, Alpignano, della Federazione Combattenti, Dop. Orland, Chieri, Dopolavoro Ferroviario, Yanez, Silvio Zambeletti, Fratellanza, Vittorio Alfieri, Fiat, Lucento, Torre Pellice, A. Mussolini, Cumiana, Lisa Fascista, Tedeschi, Chivasso, Pinerolo e Scuole San Carlo.

Il Concorso avrà inizio il 26 febbraio e termina il 13 maggio, dinanzi ad una Giuria costituita dal Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, nel modo seguente: Marchese E. Roberchi-Brivio, presidente, Conte Bartolomeo Biscaretti di Ruffia, segretario e relatore, conte Ernesto Bianco di S. Secondo, membro.

La riunione della Consulta municipale

La Consulta municipale si adunerà sabato 27 c. m. alle ore 17 per discutere sui seguenti argomenti: I. - Servizio municipalizzato della raccolta delle spazzature domestiche. Vertenza con la Soc. S.A.R.U.S. concessionaria della gestione. Definizione.

II. - Scuole elementari comuni e speciali, già amministrate dalla Città e passate dal 1.o gennaio 1934 alla diretta gestione dello Stato, a termini del R. D. 1.o luglio 1933 n. 768. Convenzioni col R. Provveditore agli Studi per mantenere l'efficienza delle scuole stesse. Approvazione.

III. - Automobili in servizio pubblico da piazza. Modificazioni alle tariffe deliberate il 1.o aprile ed il 1.o novembre 1931.

Simula la vendita di una villa al figlio per sottrarsi al pagamento dell'imposta sul patrimonio

Nel febbraio 1923 i coniugi signori ing. Francesco Stura e Valentina Bertorelli, ed i loro figli ing. Antonio e Giuseppe e nell'ottobre 1926 l'avvocato Renato Mongini acquistavano dall'ing. Achille Ferrari due stabili siti nella nostra città, che venivano venduti franchi e liberi da pesi e vincoli e con immediato e totale versamento del prezzo. A sua volta l'avv. Mongini con altro atto del 30 novembre 1925 rivendeva lo stabile ad un Consorzio di persone indicate nel rogito stesso con l'espressa clausola di assumere a suo carico la eventuale imposta patrimoniale inscritta al nome dell'ing. Ferrari. Questi, che era debitore d'imposta patrimoniale verso la finanza, essendo caduto in fallimento, nel 1930, aveva lasciato insoluta una cifra ragguardevole dell'imposta medesima, nè la Finanza era intervenuta a proporre le sue ragioni di credito privilegiato nel fallimento, dove avrebbe potuto essere soddisfatta con privilegio assegnandovi larga capienza della massa attiva. Quando il fallimento fu chiuso irrevocabilmente col passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato, la Finanza, a per mezzo l'Esattoria di Torino aveva cercato di agire, ma era ormai tardi e sfumava la istanza.

Si era allora nuovamente rivolta all'ing. Ferrari procedendo contro di lui ad atti esecutivi mobiliari che terminarono nella vendita dei mobili pignorati, ricavandone circa L. 9000, portate dalla Esattoria in detrazione del debito. Nel frattempo l'ing. Ferrari sorelitava dalla propria madre Giovanna Cauda ved. Ferrari deceduta il 18 marzo 1932 una villa ammobiliata con terreno annesso in Pinerolo.

Rimpedisi però debitore verso il fisco, per mettere al sicuro tale proprietà aveva venduto l'immobile al figlio ing. Vittorio con rogito 2 maggio 1932 del notaio Belcredi, e quando la Finanza, avvertita dell'eredità conseguita dal Ferrari, riprese contro di lui l'azione immobiliare l'atto Belcredi era già stato trascritto. Allora l'Esattoria di Torino si rivolse contro gli Stura e contro gli aventi causa dell'avv. Mongini ingiungendo loro, quali terzi possessori di stabili facenti parte della denuncia patrimoniale, di soddisfare l'imposta rimasta scoperta di cui faceva il riporto attribuendone 16,053,35 litre agli Stura e L. 17.434,85 allo stabile acquistato dall'avv. Mongini. Tanto gli Stura che l'avv. Mongini facevano fronte a tale ingiunzione, pagando le somme a loro attribuite; ma subito si rivolgevano al Tribunale per ottenerne il rimborso dai signori ingegner Achille e Vittorio Ferrari. Ritenevano gli Stura ed il Mongini essere fuori dubbio che l'imposta patrimoniale debba essere soddisfatta dal debitore diretto e che l'azione reale del fisco verso i terzi possessori non tolga a costoro il diritto di rivalsarsi verso il debitore. Ma ritenevano ed affermavano altresì, essere senza dubbio il rogito Belcredi 2 maggio 1932 affetto da vizio di frode e simulazione nonchè da lesioni rilevanti; dovere quindi l'atto essere annullato, e restituita dal figlio la proprietà al padre per il quale e contro il quale avevano i creditori diritto di agire ai sensi degli art. 1234-1235 Codice civile.

Gli Stura ed il Mongini chiedevano pertanto che il Tribunale: condannasse l'ing. Achille Ferrari al pagamento dell'imposta patrimoniale di cui è caso, e di conseguenza a rifondere all'avv. Mongini la somma di L. 17.434,85, agli Stura la somma di lire 16,053,35 da essi soddisfatta per conto di lui all'Esattoria cogli interessi dalla domanda. Dichiarasse nulla per frode e simulazione ed in ogni modo per lesione l'atto di vendita 2 maggio 1932 rogito Belcredi.

Costituitesi le parti in giudizio gli attori produssero numerosi documenti atti ad illustrare le proposte ragioni di credito; in via subordinata dedussero prove per testi a dimostrare che il figlio dell'ing. Achille Ferrari non aveva mai preso possesso della villa in Pinerolese, intendo perchè una perizia determinasse il valore reale della villa e dei mobili contenuti.

L'ing. Achille Ferrari contestò ogni fondamento della domanda avversaria, osservando che l'onere dell'imposta patrimoniale più non potesse a lui far carico perchè la Finanza e per essa l'Esattoria — di conseguenza gli attori che esercitavano azione surrogatoria in loro vece — avrebbero potuto e dovuto soddisfarsi con privilegio sulla massa attiva del fallimento dichiarato contro di esso Ferrari, onde era dovuto a loro ringhiera l'essere rimasti insoddisfatti. Contestò infine che l'atto impugnato fosse simulato e fatto in frode degli attori per sottrarsi al pagamento dell'imposta patrimoniale. Chiese poi in via riconvenzionale contro gli attori il risarcimento dei danni derivanti dall'azione proposta.

A sua volta il Vittorio Ferrari contestò i fatti e l'attendibilità della prova che egli non avesse preso possesso della villa vendutagli, contestò che la convenzione fosse frutto di simulazione fra loro concordata in danno dei terzi. Esibì fatture di spese fatte per suo conto e direttamente per la casa di Pinerolese.

Il Tribunale di Torino Sez. 1.a giudicando in Collegio composto dei Presidente comm. Oddone e del giudice cav. Motta e cav. Delitala, respinta ogni altra istanza dichiarò l'ing. Achille Ferrari tenuto al pagamento dell'imposta patrimoniale quindi del rimborso delle somme versate rispettivamente dall'avv. Mongini e dai signori Stura e dichiarò nulle per frode l'atto di vendita del 2 maggio 1932 rog. Belcredi, condannando i Ferrari al pagamento delle spese tutte del giudizio.

La sentenza venne per errore materiale sottoscritta soltanto dal Presidente Oddone e dal giudice Delitala, estensore, dal giudice cav. Cipollone, che non aveva fatto parte del collegio. Il solo ing. Achille Ferrari con atto del 22 settembre successivo la impugnò avanti la nostra Corte d'Appello siccome nulla per violazione delle norme imposte dal Codice di procedura civile ed intrinsecamente ingiusta per non aver accolto le sue argomentazioni, escludendo i mezzi di prova da lui offerti.

La prima sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Cisci degli Atti, estensore il consigliere commendator Garoglio, ha dichiarato la nullità formale della sentenza del Tribunale perchè sottoscritta da giudice estraneo al collegio giudicante; pronunciandosi quindi nel merito, ha dichiarato l'ing. contro Achille Ferrari tenuto a rimborsare all'avv. Mongini la somma di L. 17.434,85 ed ai signori Stura la somma di L. 16,053,35 da essi sborsate alla Finanza in pagamento dell'imposta patrimoniale iscritta dovuta dall'ing. Achille Ferrari. Ha dichiarato inoltre nullo per simulazione assoluta l'atto di vendita 2 maggio 1932 del notaio Belcredi relativamente alla stabile di Pinerolese; ha condannato in solido l'ing. Achille e l'ing. Vittorio Ferrari al pagamento delle spese di giudizio del Tribunale; ha condannato, infine, l'ing. Achille Ferrari al pagamento delle spese del giudizio e della sentenza di appello.

I Ferrari erano patrocinati dall'avvocato Goria; l'avv. Mongini dall'avvocato Carlo Rossi.

Sospensione della conferenza al Dopolavoro Fiat

Causa improvvisa indisposizione del Dott. Emilio Zanzi la conferenza su: *Il ritratto italiano contemporaneo* che avrebbe dovuto aver luogo questa sera, 23 corr., alle ore 21, viene rimandata a giorno da fissarsi.

La conferenza verrà ugualmente ripresa con quella del prof. Bruno Bianconero: *La vita economica ed i suoi pericoli*, indetta per il 27 corr., alle 17,30.

E. I. A. R. - Radio Torino

13,30-13,45: Dischi e borsa — 16,45: Canzoncio dei bambini — 17,10: Dischi: 4 musica brillante — 17,50: Conv. dell'Ente pregagi — 18-18,15: Notizie agricole. Conv. Società Geografica — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Dove canta l'allodola» operetta in 3 atti di F. Lehar, direttà dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Sem Benelli: «Caterina Sforza», conversazione - Mario Bianchini: «I miei amici barbieri», conversazione - Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto della Banda del Metropolitani, diretta dal maestro A. Marchesini — 21,10: «La notte di Norfam» commedia in un atto di E. Romagnoli — 22,15-23: Concerto jazz-band — 23: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
LIQUIDA PER FINE STAGIONE
CON IL RIBASSO DEL 50 %
tutte le confezioni esistenti nel negozio di via Roma nuova: abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs.
Modelli ultimissimi di Alta Moda e non fondi di magazzino.

da BIANCHI
AFFRETTATE
LA VISITA PER I TAPPETI
La vendita eccezionale di una partita di tappeti di prima scelta, a prezzi già ridottissimi e con l'applicazione di ulteriori sconti, sta per essere chiusa. Le rimanenze della partita saranno ritirate dalla fabbrica. Vi sono tappeti da L. 1,90 fino a L. 1190, a disegni classici (orientali e persiani) e a disegni moderni (novecentisti).
Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

L'EVA DEL 900
apprezza le soprascarpe della Raincoat non solo per l'eleganza ma altresì per il conveniente prezzo e qualità superiore. Ricordate Raincoat, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Walter di Catalan» (prezzi popolari).
VITTORIO. — Ore 21: Unico concerto del jazz diretto da Jak Hilton.
ALFIERI. — Ore 21,15: «L'Arcobaleno Magiaro».
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «I moschettieri della Regina», di Milani, Ori e Merlichelli.
BALON (Comp. G.V.A.B.). — Ore 21,15: «Il centro avanti», di Weber e Bruce.
ROSSINI (Comp. Desleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Santenay», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Strepitoso successo al CINEPALAZZO
dal più grande film dell'annata:
LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII
I tricani inglesi, francesi e americani, del grandioso stupendo riuscitissimo film, sono stati largamente conferenziati anche in Italia; a Roma e a Milano negli scorsi giorni e da ieri anche a Torino. Un magnifico e scellerato pubblico è accorso ieri al Cinepalazzo alla «prima» del nuovo capolavoro:
LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII
il più grande film dell'annata
e si è entusiasmato all'imponenza della creazione, all'audacia della rievocazione veristica del Re Barbablù e all'interpretazione meravigliosa di Carlo Laughton, che già da sola costituisce il più potente dei richiami. Ecco un film che farà epoca e che segna una nuova via alla cinematografia mondiale.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI. — «Villafranca», A. Betrone, E. Rocca, E. Billetti, F. Terzini.
VITTORIA: «Scampolo» (Dolly Haas) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: Giure di dire la verità, Barrymore.
MAFFEI: Dalle 15 alle 24: Varietà e Spettacolo Kalaplan, Film: Labbra traditrici.
SPLENDOR: Labbra traditrici (Foitz, L. 2).
IDEAL: «L'affare si complica», Cassen.
ALPI: «Natura e amore» Film scientifico.
STATUTO: F. P. 1 non risp. e Nini Falpalà.
BORSA: «Catene», N. Schearer, F. March.
PRINCIPE: «Giardino del diavolo» e Var.
SAVOIA: «Montagne rosse», J. Gaynor.
REGINA: «Tragedia americana» S. Sidney.
NAZIONALE: «Fantasma del mare», H. Piel.
AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

I due grandi film alla STATUTO:
«F. P. 1 NON RISPONDE»
e «Nini Falpalà» con Dina Galli
continuano a richiamare ondate di pubblico. A richiesta generale si proseguono le repliche. In preparazione:
«IL MILIONARIO»
l'ultima vicenda comica interpretata da *Buster Keaton*; il film dalle mille trovate, dalle centomila risate.

«L'AFFARE SI COMPLICA»
comicissimo. Oggi ultimo all'Ideal.

ITALIA: GIURO DI DIRE LA VERITA'
poderoso film con *John Barrymore*.

Nazionale: IL FANTASMA DEL MARE
grandi avventure con *Harry Piel*.

«NATURA e AMORE»
il film scientifico di assoluta novità, ottiene un successo senza pari
al CINE ALPI
Ingresso vietato ai minori di 16 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Confortata dalla Fede, dai Santi Carismi, dall'amore dei suoi cari, rendeva l'anima a Dio la diletta e lacrimata Mamma

Maria Monti ved. Nicola

Desolatissimi lo partecipano i figli **Beatrice**, maestra di pianoforte; ing. **Mario Luigi**, Ispettore Imposte Comunali; **Maria Matilde**, R. Direttrice Didattica; la cognata **Clara Nicola** ved. **Nicola**; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 gennaio alle ore 10, partendo da Via dei Mille 22; indi la cara Salma sarà trasportata a Busca, dove, alle ore 14, seguirà l'accompagnamento al Cimitero.

Torino, 22 gennaio 1934-XII. (A

Cristianamente è morto stamane

CANAVERO LUIGI

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Anna Fissore**, la moglie **Annetta Berino** coi figli **Giuseppina, Ines, Vittorio** e la piccola **Bianca**, il fratello avv. **Guglielmo** colla moglie e figlio **Fulvia**, la sorella **Edvige**, lo suocero, lo zio, le zie, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 gennaio alle ore 15,30. Non fiori, preghiere.

Vinovo, 22 gennaio 1934-XII. (1131

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

FERRERO MICHELE

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Irene Gragna**, la figlia **Maria**, Mons. **Camilla** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 gennaio alle ore 14,30, partendo da Corso Sempione 138 (Barriera Milano). Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46.018

Cristianamente è morto stamane

BAUDONI ENRICO

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosetta Viale**; i fratelli; la sorella; i nipoti; i cugini; i cognati; la nuora e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Cibrario, N. 100.

Si dispensa dalle visite. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 23 Gennaio 1934-XII.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52-143

Dopo lunghe sofferenze, munito di conforti religiosi, cessava di vivere all'affetto dei suoi cari

Modesta Fiz nata Battagliotti

Ne danno il tristissimo annuncio: il marito **Attilio**; sorelle; fratelli; cognati; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Celli, 14.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

L'Amministrazione dei **Regi Ospedali Psichiatrici** con profondo dolore annunzia la perdita di

Suor LUCIA LESMA

Superiora della Casa di Savonera, che per 25 anni, impareggiabile esempio di carità e di fede, profuse il tesoro delle sue virtù a sollievo delle sofferenze.

Torino, 22 gennaio 1934-XII. (738

I funerali avranno luogo in Collegno-centro, mercoledì 24 corr., alle ore 9.

Amministratori, Direzione, Sanitari, Impiegati, Rev.de Suore e Personale tutto dell'**Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista** e della **Città di Torino**, partecipano con vivo cordoglio il decesso dell'

Ing. SILVIO VILLA

fratello dell'amatissimo Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46.018

La **Direzione** ed il **personale** della **Soc. An. Stabilimenti San Giorgio** partecipano con rammarico la morte del Signor

CERRUTI LEONE FERDINANDO

Padre del Direttore amministrativa Sig. **Cerruti Fernando**.

Torino, 22 gennaio 1934-XII.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 52-143

La **Soc. An. Fratelli Gerbaldo** ha il dolore di partecipare la morte del suo affezionato viaggiatore

GIULIO VALENZANO

avvenuta ieri, 22 Gennaio 1934. 11243

MEMENTO

In San Secondo, mercoledì 24 corr., dalle ore 6 alle 11, Messe consecutive in suffragio di **GIUSEPPINA GOBBATO**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alle preci ringraziando. 11209

Mercoledì 24 corrente, nella Chiesa della Crocetta saranno celebrate Messe consecutive dalle 6 alle 11 in suffragio dell'anima eletta di **EGINA VITELLI PASSERINI LOSA**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alle preci. 11198

Giovedì

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un tipo curioso

Sissignore! Quello era l'amore. Altrimenti con quali sintomi si manifestava? Non c'era un trattato esauriente in cui quei sintomi fossero analizzati, sviscerato a pieno in modo da dedurne una diagnosi completa, perfetta, senza titubanze. Ma, dopo tutto, non c'era da dubitare. Il giovane signor Ténera non riusciva a confessarselo; come se parlare a se stesso, con parole chiare gli riuscisse d'impaccio: fosse una cosa incresciosa.

Ormai però c'erano anche i segni esteriori. Li portava impressi sul viso, visibilissimi: gli sembrava che tutti glieli dovessero leggere. Solo lui, la mattina, guardandosi nello specchio, per dare l'ultimo assetto alla sua *toilette*, non se ne accorgeva. Quell'aria un po' sbattuta, leggermente annoiata, gli sembrava *bien propre* e, sinceramente, credeva d'averla sempre avuta: la portava con una disinvoltura orgogliosa come avrebbe portato un titolo nobiliare. Solo l'implacabile cameriera — che non aveva dovuto avere mai settimane di quaresima nella sua vita — appena al suo cospetto la mattina, all'ora del caffè-latte lo richiamava bruscamente alla realtà.

— Signor Ténera, mi permette? (Silenzio contegnoso da parte del signor Ténera), — Lei, stamane mi ha l'aria di un cencio sbattuto.

Allora il signor Ténera provava, in fondo al cuore, una fitta, ma leggera leggera. Non rispondeva nemmeno allora. Ma aveva nell'animo un profondo desiderio di non incontrarla più quella donna implacabile, quella cameriera che si pigliava la libertà di apostrofarlo così violentemente. Poi, a lungo andare, s'era ridotto a considerare quell'apostrofe periodica non come l'opinione espressa da una donna voluminosa inguainata in un grembiule a fiorami; ma come la risposta cruda, tirannica, tormentante della realtà. Era la realtà che, per il tramite di quelle parole gli sussurrava:

— Tu sospiri, gemi, passi le notti insonni; ma a che prò?

* * *

Il giorno in cui la signorina Nini, di ritorno dalla quotidiana passeggiata in riva al mare — e lei s'era scapricciata a dovere: a fargli tirare certi ciottoli grossi così per vedere i cerchi concentrici che rapidamente vibravano sull'acqua; ed a rimorchiarlo per un'ora e mezza ad arrembare sulla sabbia che gli rendeva le gambe di piombo — di fronte al portone di casa gli aveva detto, porgendogli le punte delle dita sottili, ch'egli aveva toccato con discrezione: «Oggi, alle 5, a casa mia»; il cuore del signor Ténera ebbe una scossa tanto forte che gli parve non dovesse resistere a quella inaspettata proposta. Egli accennò un saluto di congedo per tema di non essere accessivo.

* * *

Quando — saliti i gradini di marmo — suonò timidamente alla porta con un inciso, in un rettangolo d'ottone, il nome del cav. Altani, quella gli fu immediatamente aperta ed una cuffia di bionda cameriera apparve tutta sorrisi ed inchini. Come una folgore, Rep — uno di quei canini tutto pelo fine — gli saltò addosso, gli stampicchiò di zampate i calzoni ben stirati, e nemmeno le ali del cappotto del signor Ténera — color verde-pisello — furono salvi dalla furia con la quale Rep si affrettava a manifestargli la sua gioia.

Il signor Ténera s'moltrò lungo uno stretto corridoio guidato dalla bionda cameriera e seguito, molto da presso, da Rep. Fu introdotto in una stanza piena di luce — evidentemente un salotto — e pregato di accomodarsi. Sedè su una poltrona verde. Rep voleva salirgli addosso.

— Stai buono, Rep — s'affrettò a dirgli il signor Ténera. — Mettiti lì.

E in così dire lo collocò su una sedia, vicino.

La cameriera, appena pronunziate le parole:

— La signorina, che è a fare un po' di toeletta, la raggiungerà presto — sparì. Poi ritornò:

— Lei può stare in completa libertà. A casa son tutti usciti. — E l'uscio fu socchiuso.

Il signor Ténera prese a scorrere in giro la luminosa stanza con lo sguardo distratto. C'era una scansia di legno lucido in cui alcuni libri dal dorso rilegato in pelle rossa facevano bella mostra di sè; un grande specchio ad angolo su cui si arrampicavano alcune piante esotiche; *étagères* piene di ninnoli di bronzo e di marmo, due statuette di fattura problematica; un piccolo busto di Napoleone e poi, disseminati per la stanza, quasi confitti alle pareti, innumerevoli ritratti. Indubbiamente parenti, ma quanti, quanti! Lì, ma che c'era in quella grande cornice, lì, vicino allo specchio?

Evidentemente — come fare a non riconoscerla? — era Nini, senza dubbio. Ma che posa, eh? Con quel cappellone di paglia che le copriva il viso fin sugli occhi, e gli occhi socchiusi, languidamente, sotto la riga scura delle sopraccigilia ed una scollatura — Dio mio! — da far venire i brividi.

Il signor Ténera s'alzò, si avvicinò al ritratto per vedere meglio, e sedette su una sedia di fronte. Rep si stiracchiò, lo seguì e gli si accoccolò sul tappeto ai suoi piedi. Ah! ma quel ritratto gli rivelava una Nini sconosciuta, della quale egli presentiva l'esistenza, ma che adesso gli si rivelava con la violenza di una impressione forte e subitanea, e di fronte a quel ritratto che gli rivelava un po' di quella Nini sconosciuta si sentì quasi colpevole di timidezza e gli balenò l'idea che lei dovesse considerarlo come un visibile uomo senza audacia.

Però ciò non era vero. Poteva proprio lei pensarlo a quel modo? A fare certe *avances* bisogna essere autorizzati. Non che ci sia bisogno di esprimersi in parole parlate chiare e precise; ma con gli occhi, con gli sguardi. E sì che gli occhi di Nini parlavano e come! Ma quei dolci laghi di tenerezza, azzurri come un cielo in calma, avevano lampeggiamenti istantanei tutt'altro che incoraggianti. E il signor Ténera ricordò con desolazione quel mattino in cui lei, affannata ed ilare, sul poggiolo nei pressi del canneto, i capelli attorti intorno al collo — lui s'era azzardato, non riuscendo a vincere un impeto di espansione — a cingerle col braccio la vita. Le pupille della signorina Nini, roteando con una severità agghiacciante, gli furono addosso come per fulmmarlo. Quegli occhi! Eccoli lì nel ritratto.

Il signor Ténera s'accorse solo dopo un bel pezzo che Rep gli era salito addosso. Ma non lo scacciava. Quella cara bestiola, l'amico inseparabile di Nini, con quel musetto aguzzo, umido e lucente. Anzi gli parve che dovessero divenire molto amici con Rep; per farsi delle confidenze.

Ma lui non aveva motivo d'essere geloso di quel cagino tutto pelo fine che Nini amava tanto?

Ma no, no. Alla gelosia il signor Ténera non ci aveva mai pensato. E poi (non è vero?) sarebbe stato un sentimento balordo: essere geloso di un canino! Piuttosto bisognava confidarsi amichevolmente, con molta franchezza, aprendosi il cuore.

Era impossibile che Rep non si fosse accorto del motivo per cui il signor Ténera seguiva così accanitamente Nini. Certamente Rep lo capiva. Quel musetto sornione diceva mille cose! Ma chissà che ne pensasse Nini di lui, del signor Ténera. Non s'era confidata con Rep, Nini? col suo migliore amico?

Ora questo pensiero torturava il signor Ténera. Gli sembrava addirittura impossibile che quel canino non dovesse essere informato di tutto: dei pensieri e dei sentimenti di Nini. Ma certamnte: la vedeva a tutte le ore: la sera, la mattina, a pranzo, a passeggio, dovunque; anche quando andava a letto la sera. Forse non si coricava sul cuscino ai suoi piedi?

E allora lui, Rep, la vedeva in camicia, sapeva anche come era fatta. E la mattina, quando metteva i piedini fuori dal letto e, timida, infilava le babbucce, ed andava in giro per la stanza a quel modo per vestirsi.

E allora lei non si vergognava?

Al signor Ténera sembrò, per un momento, quella visione come impensabile. S'agitò sulla poltrona come per scuotersi e, per un momento, sentì d'odiare quella bestiola che gli stava addosso, ignara, accovacciata. Ma poi la corrente delle idee lo trascinò e ritenne ancora che Rep dovesse essere il suo confidente. A chi altro mai avrebbe confidato quei suoi pensieri? A Rep, al preferito di Nini. E gli doveva dare tanti baci su quel musetto umido, Nini: chissà quanti. Era naturale che glieli desse. Ma a lui perchè no, al signor Ténera, che tanto li aveva sospirati? E chissà come baciava Nini. Dio! Non poteva fissarsi in quel pensiero. Certo con quella boccuccia a cuore doveva sorbirsi l'anima e darla in un bacio.

E lui lo sapeva Rep, lo sapeva?

— Così! Bacia così? A lungo eh? Perdutamente?

E in così dire il signor Ténera inserì la sua bocca sul musetto del canino che springò rapido per pararglisi davanti, sulle quattro zampette, in atto di sfida, abbaiando; mentre dal vano della porta socchiusa una risata squillante, argentina, gaia annunziava la presenza di Nini alla scena.

SALDAT.

Una donna che vola

Come Marisa s'iniziò all'aviazione

Adoro l'avventura e la sorpresa -- Consiglio alle giovani donne di temperamento

Vi è una donna che si è confessata: un'aviatrice, o meglio un «asso» dell'aviazione femminile: la francese Marisa Hilaz. Stamane ci dice:

Marisa racconta che sovente le viene fatta una domanda: «Come ci è venuto il desiderio ed il piacere per l'aviazione?». Per temperamento, rispondo io (dice lei). Adoro l'avventura e la sorpresa... i viaggi sono i più indicati per soddisfarmi. Non conoscevo affatto il mondo aeronautico — continua Marisa — quando, per curiosità nel 1924 ho preso come molti altri il battesimo dell'aria al campo del Bourget. Volo breve, senza storia che fu comunque il punto di partenza della passione che riempie ormai tutta la mia vita.

«Fu una vera rivelazione per me: fui completamente conquistata. La mia risoluzione fu presto presa: era necessario che io potessi volare con le mie proprie ali che, sole, potessi godere della gioia della solitudine dei grandi oceani aerei. L'inizio fu difficile. A quel tempo si chiedevano ancora degli alti prezzi per essere iniziati ai segreti del volo, ma non disarmai: volevo arrivare a tutti i costi.

«Le discese col parecadute erano di moda nei meeting d'aviazione... ed io ottenni l'autorizzazione di... «saltare» al meeting di Vincennes nel 1925. Nel 1928 finalmente cominciai le prime lezioni di pilotaggio. Non fu una cosa lunga: il mio sogno si era realizzato, volavo sola. Ero infinitamente felice... Ottenni il brevetto, partecipai a qualche meeting e dopo qualche breve viaggio, sognai i grandi orizzonti, i paesi sconosciuti verso i quali mi spingeva il mio istinto avventuroso.

«In aviazione, come del resto in molte altre cose, è necessario specializzarsi. Dopo i miei primi voli, furono i grandi viaggi che mi attirarono. Avevo fretta di lanciarmi lontano... oltre l'orizzonte. Dopo una breve preparazione partii sola a bordo del mio apparecchio il Joè I verso Saigon. Il traguardo fu raggiunto. L'anno dopo su un apparecchio più potente andai al Madagascar ed appena rientrata a Parigi ripartii per Tokio che raggiunsi in cinque giorni e mezzo passando per Hanoi. Riguadagnai Parigi per la via delle Indie.

«Volli in seguito cimentarmi nei voli a grandi altezze e raggiungendo i 9500 metri riuscii a battere il «record» mondiale femminile di altezza. Alla fine dell'estate dello scorso anno avevo progettato di compiere ancora un lungo viaggio, tanto più che il Ministro dell'Aria Pierre Cot aveva gentilmente messo a mia disposizione un apparecchio rapido e grande raggio d'azione. Dopo essermi scrupolosamente allenata, dopo molti decollaggi a pieno carico ed una giornata passata completamente in volo per verificare il consumo, dovetti attendere lunghi giorni per avere una situazione meteorologica favorevole.

«Contavo di raggiungere Tokio in diverse tappe attraverso la Russia e la Siberia. Il cattivo tempo che imperversava sulla Russia però, mi impedì di mettere in esecuzione questo progetto. Dovetti rinunciare essendo ormai la stagione troppo avanzata. Decisi allora di intraprendere il mio viaggio seguendo la via normale attraverso la Siria e le Indie. Partii a mezzanotte dal Bourget ed atterrai di giorno a Vienna dopo aver sorvolato un mare di nubi. Rientrai al Bourget e due giorni più tardi, durante una nuova partenza notturna un incidente mi immobilizzò. Adesso sto aspettando che il mio «Joè III» sia riparato.

«Bisogna sapersi rassegnare e dire che se tutto andasse sempre perfettamente bene, se non ci fossero nè rischi nè contrattempi, l'aviazione sarebbe meno bella e meno appassionante. Sono le difficoltà, il fascino dell'ignoto, le lotte che bisogna sostenere che formano il fascino del nostro bel mestiere tutto pieno di entusiasmo. L'entusiasmo del resto non è una qualità femminile?

«Con l'entusiasmo prima e la volontà in seguito, si deve riuscire. Consiglio così alle ragazze, alle giovani donne di temperamento, di venire con confidenza all'aviazione. Esse vi scopriranno un fascino speciale, saranno conquistate dall'impressione di una infinita libertà. I piloti dicono sovente: L'aviazione è la più seducente delle amanti. Come li comprendo! L'aviazione è tutta la mia vita».

Marisa Hilaz del resto, non tralascia occasione pur di volare. Recentemente Enrico Decoin un ottimo direttore di films francesi e che a suo tempo fu uno dei migliori piloti di guerra, girò a Toussus-le-Noble «L'azzurro del cielo», un film che serve egregiamente l'aviazione poichè, contrariamente alle pellicole americane che presentano sempre degli aeroplani in fiamme, delle cadute sensazionali da grandi altezze, mostra tra «esterni» suggestivi degli agili apparecchi da turismo, magnifici uccelli meccanici che portano sui loro fianchi argentei... delle coppie gaie e spensierate.

Come dicevamo, Marisa Hilaz contenta di volare, accettò con entusiasmo l'invito del Decoin e «girò» in volo, numerose scene del film che ha per protagonisti due campioni di acrobazia aerea: una giovane donna ed un pilota. Compagno di volo di Marisa fu il campione francese di acrobazia, Michele Detroyat, mentre i protagonisti del film sono il noto Alberto Préjean (pilota anche lui del resto durante la guerra) e la graziosa Blanche Montel.

Se l'entusiasmo dell'ardente Marisa si comunicasse alle giovani donne di... temperamento, vedremmo ben presto i campi d'aviazione invasi dalle giovani rappresentanti del gentil sesso... in cerca forse dell'impressione di «infinita libertà!».

AERO.

Maryse Hiltz sta per prendere il volo. La macchina da presa è già pronta.

In alto: Raimond Cordy. — In basso, da sinistra a destra: Maryse Hilz, Albert Préjean e Blanche Montel.

Al Circolo degli artisti

Fervono i preparativi per il ballo della Lega Navale (Disegno di Stampini)

Come la Turchia combatte l'analfabetismo

La deficienza di insegnanti supplita con l'uso della radio

Istambul, martedì sera.

Il Governo del Ghazi, nella sua fiera battaglia contro l'analfabetismo, non indietreggia innanzi ad alcuna difficoltà. La maggiore del momento era rappresentata dal a qualche settimana fa dalla deficienza di maestri e di educatori. Ormai, anch'essa è in gran parte superata. In ogni villaggio sono state costruite o sono in corso di costruzione grandi sale scolastiche. Ogni sera esse dovranno essere frequentate, secondo un orario prestabilito dalle autorità centrali, da tutta la popolazione del villaggio, bambini, giovani ed adulti; la lezione sarà impartita per radio. Ad Ankara vari professori si alterneranno al microfono ed insegnare contemporaneamente ai connazionali sparsi su tutto il territorio della Repubblica.

Un parco di New York intitolato ad un italiano

New York, martedì mattina.

Per iniziativa dell'«American Legion» di questa città è stato costituito un comitato composto di personalità italo-americane per ottenere che ad un parco in costruzione nella città stessa venga dato il nome del Col. Francesco Vigo, che combattè eroicamente per la libertà del popolo americano. Un indirizzo, con numerose firme di italiani ed americani, contenente la storia dell'eroico italiano, è stato trasmesso al sindaco della città, on. La Guardia, perchè dia esecuzione alla proposta.

Curiosità dello sport

Cercate un ostacolista di 36 anni? Ecco Luigi Facelli, che spera di arrivare, ancora in attività di servizio, ai Giochi Olimpici di Berlino, cioè ai 40 anni.

Volete un velocista di quarant'anni e di classe internazionale? Il ciclismo su pista ne ha fornito taluni esempi, come Poulain ed Ellegaard. Ma in genere, in tutti gli sport, un corridore di velocità si ritira dalle gare e diventa una figura di secondo piano dopo i trent'anni. A questa regola non mancano però le eccezioni: vedi il caso del finlandese Thunberg, che non si decide ancora a riporre fra le robe vecchie i suoi lunghi pattini.

Quasi veterano ai Giochi Olimpici di Chamonix del 1924, egli è sempre sulla breccia e, in una recente intervista concessa ad alcuni colleghi, ha dimostrato di avere tutt'altro che l'intenzione di disarmare.

«L'età — egli ha detto infatti — mi obbliga ad allenarmi con assiduità, perchè i muscoli stanchi minacciano di arrugginirsi, ed a compiere un lavoro severo per resistere agli assalti della giovane guardia dei pattinatori norvegesi».

Alle parole corrispondono i fatti. Volete conoscere gli ultimi risultati del pattinatore Thunberg? Eccoli: 500 metri 44" e 4 decimi, 1000 metri 1'37" e 3 decimi.

Il record di un missionario

Moda d'oggi, quella dei record. I giornalisti, specie d'Inghilterra e d'America, s'affannano a scovare sempre nuovi risultati-limiti da dare in pasto alla curiosità dei lettori. Ora è la volta di un missionario, che ha trascorso quarant'anni in India.

Egli scrive: «Io ho percorso l'equivalente del Giro del mondo. Durante venti anni ho avuto alle mie dipendenze 19 stazioni e le ho visitate tutte tre volte ogni anno. Ho percorso così, durante i primi dodici anni della mia vita missionaria, 13.200 chilometri su un carro trainato da buoi: sempre lo stesso carro e sempre gli stessi buoi. Dal 1907 ad oggi ho coperto ancora 23.600 chilometri in bicicletta, sempre colla stessa macchine. Se si aggiungono a questi i chilometri che ho dovuto percorrere per il mio ministero, si può facilmente constatare come abbia fatto l'equivalente del Giro del mondo».

Lo sport e la giustizia

Recentemente, in un'originale causa discussasi avanti un tribunale laglese, il giudice ha emanato una sentenza che ricorda la saggezza di... Salomone. Ecco l'antefatto. Durante una partita di calcio disputatasi a Glascow, si ebbero dei violenti incidenti, che culminarono nell'arresto di 120 spettatori, i quali furono tradotti avanti la giustizia sotto imputazione di essersi ribellati al poliziotti che erano intervenuti per ristabilire l'ordine.

All'inizio dell'udienza, in tribunale, il giudice così parlò agli imputati:

«Signori, io vi prego di dirmi se voi siete sportivi».

La risposta... collettiva fu un poderoso «Sì».

Allora il giudice sentenziò in questi termini:

«Se voi mi aveste risposto di no, forse io avrei potuto assolvervi; ma, siccome voi dichiarate d'essere degli sportivi, la vostra condotta resta inspiegabile ed io condanno ognuno di voi ad una multa di tre sterline».

La risposta non pare un paragrafo dello statuto dell'olimpismo?

Dal ring alla prigione

Un pugilatore di Panama, Raffaele Kind Hurtodo, è stato condannato a venti giorni di prigione per avere simulato un «knock-out» nel corso di un combattimento con Kid Herrera di Colombo.

La causa è stata discussa giorni or sono e la sentenza è stata pronunciata dal sindaco della città di Panama, un appassionato «tifoso» di pugilato. Chi si accorse della frode fu l'alcade Carlos de la Ossa che assisteva allo spettacolo e che ordinò immediatamente l'arresto del pugilatore.

Come abbiamo detto, questi era stato condannato a 20 giorni di prigione ed alla confisca della borsa. E' forse questo il primo caso in cui la giustizia sia intervenuta a punire una frode sportiva di questo genere, epurando un poco tutti i poco puliti retroscena di certi spettacoli di sport.

Sci sulla sabbia

La California gode, come tutti sanno, di un clima veramente invidiabile; pare però che i californiani non ne siano del tutto soddisfatti. Essi si lamentano che non vi sia mai neve, quella neve che desidererebbero per poter solare, come quei... fortunati europei, che hanno Clavières, Il Sestrières, Saint Morita, Davos e tutti gli altri campi di cui gli americani odono parlare.

E' vero che i californiani rimediano con lo sci nautico, che essi praticano in costume da bagno, sul mare; ma questo non basta loro. Come fare allora? Ecco il rimedio: la California ha delle bellissime dune di sabbia fine. Allora, sempre in costume da bagno, si vedono delle sciatrici sulla sabbia.

E' vero che gli sci scivolano male sulle dune, che bisogna compiere degli sforzi prodigiosi per avanzare, che le cadute nelle discese sono numerose; ma i californiani sono ora contenti: sciano!

E pensare che noi... cittadini ci lamentiamo di un po' di neve...

Il golf in costume da bagno

Deve essere veramente delizioso giocare a golf in costume da bagno! Ma non lo si può fare in tutti i paesi, tanto meno nella Scozia che del golf è stata la patria.

Dove si gioca allora al golf in costume da bagno? Presso Barcellona, in Spagna. E non solo nel caldo dell'estate, ma anche ora, in pieno inverno. Certo il sole catalano deve essere molto caldo.

* * *

SULLE ORME DI ROMA

Aguntum la Pompei austriaca

dissepolta dai volontari del lavoro

A coloro che vanno a Pompei, col proposito di fare un confronto, può sembrare ed è anche inesatto; appare il confronto perchè nel senso che si tratta dei più importanti scavi romani finora eseguiti in Austria. La riscoperta di Aguntum ha una grande importanza storica, scientifica e artistica.

Ma che cos'è, e dove si trova Aguntum? Giace nel Tirolo orientale, presso Lienz, a circa trenta chilometri dalla nostra frontiera, sull'antica strada romana da Aquileja a Veldidena. Da mesi si lavora con solo agli scavi, con uno solo che aumenta man mano che i risultati si dimostrano sempre più pregevoli.

Non è però questa la prima volta che si è tentato di rimettere al sole l'antica città romana, di cui la memoria, frammischiata naturalmente a favole e a leggende, si era tenacemente conservata nella tradizione popolare. I contadini narravano d'inverno, attorno al focolare, che nella valle della Lienz si era inabissata un'antica città. Essa doveva essere stata molto ricca e inestimabili tesori d'oro e di gemme giacevano con lei sotterrati.

Anche in questo caso la leggenda popolare si fondava in parte sulla verità, come è stato accadato da indagini condotte scientificamente. Il torrente Debant, che scorre presso Lienz, non è che il resto di un grande lago, che all'epoca delle piene inondava tutto il terreno circostante.

Sia che si trattasse di piene eccezionali, sia che i lavori alle arginature fossero stati trascurati, sta il fatto che da simili catastrofi, ad una delle quali, oltre alle acque, coperò anche il fuoco, Aguntum fu per ben tre volte distrutta.

E perchè la si ricostruiva? Probabilmente perchè era un importante nodo stradale e punto strategico, che Roma non abbandonò altro che nel periodo della decadenza.

Degli scavi erano stati iniziati già prima della guerra, ma appunto questa costrinse non solo ad abbandonarli; le autorità militari austriache, impensierite per la vicinanza del fronte, fecero riseppellire tutto quanto era stato portato alla luce. Ora però i lavori sono stati ripresi e il Governo austriaco intende continuarli sistematicamente.

L'antica città romana è stata riscoperta per una pura combinazione. L'Ufficio del lavoro volontario aveva mandato squadre di operai a rifare la strada che da Lienz conduce a Dölsach, allorchè, in un tratto in cui si voleva rettificarla, si scoperse avanzi di mura. Ne fu informato l'Istituto archeologico di Vienna, il quale mandò sul posto dei periti, che in breve constatarono l'eccezionale importanza della scoperta.

L'Ufficio del lavoro volontario non disponeva però dei fondi necessari per l'opera che si presentava ardua e delicata. Si ricorse allora a pubbliche sottoscrizioni, che diedero ottimo esito, ma che, data la mole del lavoro, dovranno essere continuate.

L'idea di servirsi dell'Ufficio del lavoro volontario si è dimostrata eccellente, perchè gli operai impiegati negli scavi, opportunamente scelti fra i disoccupati, pur essendo pagati meno, dimostrano una scelta e un ardore inconsueti, e sono pieni di entusiasmo quando hanno la fortuna di trovare degli oggetti interessanti. Così fra le varie squadre si è impegnata una vera gara per dimostrarsi più operose e più redditizie. Sarà un grande merito dell'Ufficio austriaco del lavoro quello di mettere completamente in luce la città di Aguntum, promontorio dell'antica Roma, servendosi di un'idea emanante dalla Roma moderna di Mussolini.

Gli scavi finora compiuti sono ancora molto incompleti, ma essi rivelano già chiaramente i tre periodi di costruzione della città. Essi continuano sempre sotto la sorveglianza dell'Istituto archeologico di Vienna, ma si ritiene che ci vorranno ancora anni di lavoro per ottenere un risultato completo.

Finora sono state messe alla luce due grandi porte e tutta una fila di case, in cui si sono rinvenute quasi intatte, molte suppellettili, monete, anfore, gemme. Per quanto riguarda i vasi, anzi, ne è stata scoperta una intera officina, coi relativi utensili, inoltre una quantità di bronzi e di ceramiche.

Finora l'Austria possedeva a Carnuntum, presso Vienna, i suoi più importanti scavi romani, ma quanto già finora è stato ritrovato ad Aguntum ha fatto sì che questa venisse detta la Pompei austriaca.

I VOLONTARI DEL LAVORO IN MARCIA

UNA PARTE DEL TERRENO DEGLI SCAVI

Nel mondo del teatro e della musica

Piccola posta di una grande attrice

Jeanette Mac Donald

parla ai lettori de "La Stampa della Sera„ della sua numerosa corrispondenza

HOLLYWOOD, gennaio.

Che le vicende della vita siano più strane delle scene che il direttore combina nei teatri di posa è una frase che corre fra gli artisti che la considerano come verità assoluta.

Tali parole, del resto, sembrano giustificate appieno da quell'obiettivo, anche se modesto testimonio, che può essere la cassetta postale di una — o una — di noi. Alcuno scrisse che la « corrispondenza d'arte » è una cosa di competenza dell'impresario, che stipendia un certo numero di segretari incaricati di rispondere a tono ed in modo di accrescere la popolarità dei suoi artisti. Per conto mio la cosa è differente. Le lettere che giungono a me, sono mie, le voglio leggere tutte da me e, finchè posso, rispondo. E' una delle penitenze che tocca a chi ha conquistato la fama attraverso lo schermo. Considero perciò semplicemente leale subirne le conseguenze.

Di più, confesso, questo mio sistema ha un lato, diciamo così, pratico. E' noto e notorio che i nostri impresari considerano il numero e la qualità delle lettere che giungono a ciascuno di noi come il più sicuro indice del nostro successo e dei suoi affari. Se il pacco bigiornaliero di lettere e biglietti diminuisce di volume, potete star sicuri che il barometro della sua stima verso la vostra qualità artistiche sarà diminuito di qualche grado. E, siccome di solito è un esperto della psicologia dei grafomani, è enormemente difficile che riesca il trucco di scrivere, o far scrivere e spedire da amici e conoscenti, un adeguato numero di frasi entusiastiche, di ditirambi, di dichiarazioni promesse, di tutto quello, insomma, che il portalettere lascia cadere ogni mattina e ogni sera nella nostra cassetta.

Naturalmente, le più gradite fra le lettere sono quelle che parlano del nostro lavoro. Sono esse il solo mezzo di cui noi artisti disponiamo per sapere qualche cosa di preciso su quello che il mondo pensa di noi. Non dico delle lettere di ammiratori che contro di queste, noi artiste siamo coronate dalla quantità stessa, del loro tono troppo inzuccherato di paroline o parolone. Intendo parlare di quelle, e sono più di quanto a prima vista si potrebbe credere, che in un modo o nell'altro ci offrono una prospettiva della reazione che la nostra persona esercita sul pubblico. La disamina non è facile. Un magistrato distaccato in una provincia lontana dell'India, è soltanto naturale che abbia punti di vista e di giudizio completamente differenti da quelli, mettiamo, di un frequentatore della Riviera Mediterranea o della Florida! Ma un po' di fiuto, una discreta attenta del grado di istruzione di chi scrive, giovano molto, la pratica fa il resto. E a spoglio e a lettura finiti ci si accorge di avere appreso da due o tre (ma non più) corrispondenti sconosciuti qualche cosa che nessun direttore, nessun fotografo, nessuna collega, hanno saputo mai scoprire precisare suggerire.

Questa la parte più utile, anzi la sola direttamente utile. Per il resto lo spoglio della corrispondenza è piacevole soltanto in quanto che vi dà modo di non annoiarvi. Ci sono le lettere, e sono stragrande maggioranza, di chi vi chiede la fotografia con firma; per conto mio soddisfo queste domande a « stretto giro di posta ». E scrivo di mia mano l'indirizzo su ciascuna busta in modo che il destinatario apprezzi il fatto che il mio nome sulla fotografia, e il suo sulla busta sono usciti dalla stessa stilografica guidata dalla stessa mano.

Tuttavia qualcuno esagera: un signore delle Bermuda è stato un po' inopportuno e poco gentile: « Favorite spedirmi subito — mi scrisse — alcune pose in costume da bagno e in pijama da notte ».

Peggio ancora, un piantatore di caffè nel Kenia; mi ha scritto recentemente dicendomi che si sarebbe imbarcato da Mombasa per Genova, da Genova per New York e da New York per Hollywood, per venire a sposarmi. Questo passi: molti dicono altrettanto, alcuni lo mettono in azione il loro programma ma si decidono a troncare il medesimo giunti sulla porta dello studio o di casa mia, quando faccio dir loro che mi sposarmi o di sposarli, non ho nessuna voglia. In questo caso la cosa si prospettava in modo differente: il piantatore concludeva la sua lettera dicendo: « Vi farò mio costo che mi sia l'ultima cosa che io potrò fare in questo mondo ». E aveva tutta l'aria di essere capace di mettere in atto la promessa o la minaccia che dir si voglia.

Ho atteso con una certa ansia per alcuni giorni: il piantatore è giunto e c'è voluto tutta una serie di preparativi, di trucchi, di trappole per tenerlo lontano. Ma lui duro: la polizia non ha trovato che la sua insistenza fosse reato e si è rifiutata di intervenire. Si è dovuto far circolare i giornali ci sono caduti, la notizia della mia fuga per Honolulu. L'ultimo è corso a San Francisco, ha preso il primo piroscafo e mi rincorre ancora.

E fra le stranezze più strambe e, talvolta, più o meno pericolose, vi sono quelle innocue. Una signora che stava organizzando una festa di beneficenza, mi ha chiesto un paio di calze usate e rammendate da me. Ho spedito subito quanto la buona signora mi chiedeva, ma confesso che il certificato di origine di quelle calze e del loro rammendo non era tanto autentico. Una signora di Kansas City mi ha fatto giungere una disperata lettera in cui mi scriveva e descriveva che suo marito era molto ammalato e non poteva comperarsi le cose più indispensabili. La lettera finiva chiedendomi di inviarle una pelliccia (si accontentava di visone), un'automobile, un apparecchio radio e altre piccole cose.

E' incredibile quanto la gente sia intesa a considerare Hollywood come il paese della felicità e i suoi abitanti come dei cresi cui la moneta fluisce a fiumi generosi come il Mississipi. Forse una volta era così ed allora si poteva essere così strambi da accogliere e soddisfare la più stravagante richiesta di aiuti; oggi, invece, nello spoglio quotidiano delle lettere, si cercano, di necessità, i casi di vero bisogno ed a quelli ancora si provvede.

JEANETTE MAC DONALD

Un'attrice americana al "Balbo„

Al « Balbo » andrà in scena venerdì prossimo un'altra novità. Si tratta di una vera e propria « zarzuela » spagnola, I quattro Robinson, di Alvarez Gargia e Muñoz Seca, adattata per le scene del nostro teatro dialettale con musiche di Ramia e Filippini. Per questo nuovo lavoro, che la Compagnia S.V.A.B. allestisce con particolare cura, è stata appositamente scritturata l'attrice e cantante americana Leney Grenne, della « Fox », « Paramount » e « Columbia » Films, che ne sarà la protagonista.

Zacconi inaugurerà ad Ovada il teatro della Casa Littoria

Ovada, martedì sera.

Il teatro della Casa Littoria di Ovada, elegante nella sua linea novecentista, si inaugurerà la sera del 29 corrente con la compagnia di Ermete Zacconi che darà inizio alla stagione di prosa con « Il Cardinale Lambertini ». L'attesa per questo avvenimento artistico è vivissima in tutta la zona.

L'inverno musicale a Rapallo

Concerto di musiche antiche

Rapallo, martedì sera.

Continua lo svolgimento dei concerti organizzati dagli Amici del Tigullio. In quello di sabato 27 corr. vi sarà la partecipazione della cantante Fino Savio, che ottenne successo pure davanti alle Loro Maestà a Corte. Il programma è, come sempre, originale e dedicato a musica antica, in parte tratta dalla ricca collezione Chilesotti, che il maestro Munch sta studiando con certosina pazienza, ed in parte con pezzi classici.

Il programma di sabato prossimo è il seguente: Dalla Collezione Chilesotti: Giovanni Picchi: *Passo e mezzo*, padovana, pianista Munch; Alessandro Scarlatti (1649-1725): Cantata: *Quel ciglio altiero, Godo ognor sentendo il rio, Toglietemi la vita ancor, Chi vuole innamorarsi*, cantante Fino Savio; Alessandro Scarlatti: *Quattro pezzi delle sonate per clavicembalo*, Munch; Bernardo Pasquini (1637-1710): *Verdi tronchi* (dalla cantata *Erminia in riva al Giordano*, aria per soprano e violino obbligato); Canzonetta: *Quanto è folle quell'amante*, cantante Fino Savio; Guglielmo Miniscalchi (1600): Due arie: *Io tento invan fuggir, Non posso più soffrir*, cantante Fino Savio; Chopin: Fantasia: *Polonaise, Studi, Ballade n. 4*, pianista Munch.

Il concerto si svolgerà nella Gran Sala Municipale, alle ore 21. Sono in corso di preparazione i programmi per le date annunciate del 4 e 19 febbraio e del 13 marzo.

L'arcobaleno magiaro al Teatro Alfieri

L'Arcobaleno magiaro ottiene ogni sera all'« Alfieri » il più entusiastico successo per la smagliante e fantasiosa bellezza della sua coreografia. E' un vero spettacolo d'arte che rivela lo spirito. Il folclore ungherese vi è portato con squisita stilizzazione in una cornice scenica deliziosissima da attori, cantanti e ballerini valenti. Il pubblico si diverte non poco e applaude calorosamente i bravi interpreti e la simpatica signora Margherita Lancel, notissima attrice del Teatro Nazionale dello Stato di Budapest, che presenta, in italiano, i vari quadri con molta grazia e piacevolezza.

La sera di sabato, 27 corrente, inizierà un corso di recite la Compagnia drammatica Palmer-Cimara-Pilotto, con la nuova commedia *L'affare Kubinsky*, di Lajos Fodor. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Notturno del tempo nostro*, commedia in 3 atti di Giuseppe Bevilacqua; *Il conte Aquila*, dramma in 4 atti e 5 quadri di Rinò Alessi; *L'Osterio della Gloria*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli; *L'avventura di Teresa Beauchamps*, 3 atti e 5 quadri di Gino Capriolo (da Francis De Miomandre); *Ciliegio rosso e neve*, 4 atti di Alessandro Dumasdy; *Istituto di bellezza*, 3 atti e 4 quadri di Vicki Baum; *Da sopracciò*, 3 atti di Ladislao Lakatos.

Il concerto e il saggio di recitazioni al Dopol. della Fed. del Commercio rimandati a domani sera

Il concerto del violinista Luciano Veracini, della pianista Rosa Rovina, del soprano Myra Satta (musiche di Veracini, Pergolesi, Mozart, Scarlatti, Vivaldi, Gluck, Chopin, Ravel, Wagner, ecc.), seguiti da un saggio di recitazione di Umberto Morzato già annunciato per questa sera, martedì 23, avrà luogo invece domani, mercoledì 24, alle ore 21,15 nel salone di Palazzo Cavour.

VITTORIO EMANUELE

Il debutto della Compagnia Cavalieri

Questa sera Jack Hilton

JACK HILTON
(Disegni di Rosetti).

Al « Vittorio » ha debuttato ieri sera la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni. La schietta comicità dei Cavalieri e l'affiatamento della Compagnia hanno riscosso l'approvazione del pubblico che, dopo essersi allegramente divertito ad ogni atto, ha applaudito con calore evocando ripetutamente alla ribalta gli interpreti.

Allo stesso teatro ha luogo questa sera un unico concerto di « jazz », diretto dal famoso Jack Hilton, che i torinesi hanno già ascoltato ed applaudito nelle sue originali esibizioni. Perciò questa sera la Compagnia Cavalieri riposa, e domani andrà in scena con *Terra nostra* di Arturo Hasselt.

GINO CAVALIERI

Il lieto successo dei *Moschettieri della Regina* al Teatro Chiarella

Sopra: *I due giovani autori, Melani e Ori, fotografati insieme agli interpreti.* — A destra: *Una scena della divertente commediola.* (Foto Chierlone).

POTREBBE essere una commediola da recitarsi in famiglia, per far contenti, grandi e piccini; tutti i personaggi sono buoni buoni, teneri di cuore, inzuccherati; le cose che vi si dicono sanno di teatro in campagna, quando, a fine stagione, i bravi villeggianti si decidono a fare una rappresentazione; ma l'amore vi è poi rappresentato con così eterei e commoventi colori, che al chiudersi del velario v'è perfino chi si sente gli occhi inumiditi. Tre vecchi che vivono di un loro ricordo sentimentale, di un amore d'altri tempi; fanno, naturalmente, i barbari, gli attaccabrighe, ma poi, se li si mettono, sommergono il palcoscenico con i più nobili, affettuosi impeti di generosità, di indulgenza, di mai rinnegato amore: è una bazza; e a goderne è il bravo Mario, uno scavezzacollo, ma tanto simpatico, e ameno, e allegro, tanto buono anche lui — quando si avvicina ai tre vecchi, questi fanno un bel voler resistere, fare il broncio, minacciare; finiranno sempre col rimettersi un biglietto da cinquecento, da mille. E Mario debiti su debiti, ma sempre buono, allegro, carruccio. Poi c'è Serenella; e il suo solo nome vi dirà quant'essa sia dolce, primaverile, raggio-di-sole. E il vecchio servo fedele, quello che sa tutta la storia, e la racconta al secondo atto, dove lo metteste? Non poteva mancare in quella cara compagnia, ed eccolo, infatti, curvo e brontolone, col gran fazzoletto a quadri e il sorrisetto di chi la sa lunga. Al secondo atto Tadeusz è in parte riportato indietro d'un trent'anni; e questo passaggio è intitolato « visione all'antica ». Tutti e tre gli atti sono, così, bonariamente all'antica; all'antica nel senso popolare di cosa un po' invecchiata, ingenua e candida come i racconti di un nonno alla buona. La commediola ha avuto iersera un successo vivissimo; grandi applausi ad ogni chiudersi di velario, applausi a scena aperta, numerosissime chiamate agli attori ed agli autori che si dovettero presentare più e più volte alla ribalta. I tre atti avevano un commento musicale del Maestro Morbidelli, ed anche le musiche piacquero molto, e furono applauditissime. Gli attori della « Compagnia della Quercia » Nella Bonora recitarono, come sempre, graziosamente. Insomma, una festevole serata.

f. b.

REGIO

L'ultima di « *Wally* » in popolare
Giovedì seconda di « *Mignon* »

Per questa sera, alle ore 21, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione della *Wally* a prezzi popolari. L'opera di Catalani, con la direzione di Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Carlo Cavallini, Rina Massardi, Jole Jacchia, Michele Cuperi e Vittorio Baldo. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Giovedì, alle ore 20,45, sarà data la seconda rappresentazione di *Mignon*, diretta da Franco Ghione, interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lello, Carlo Cavallini, Jole Jacchia e Michele Cuperi. Lo spettacolo è assegnato agli abbonati del turno pari, come decimo della serie, e la vendita dei posti, a prezzi normali, sarà iniziata questa mattina.